

# SCOOP! IL PIANO RENZI SULLA SPENDING

Tutto quello che il governo dovrebbe dire e non ha il coraggio di dire sui tagli alla spesa pubblica. Ecco le slide che Renzi dovrebbe tirare fuori dal cassetto\*



Il piano Cottarelli non è morto, ma dobbiamo superare definitivamente la stagione dei tecnici e dei saggi, per non finire impantanati (come è accaduto invece a Enrico Letta) nell'immagine da governante commissariato dall'Europa, dalla Troika e dai "poteri forti". Un po' lo abbiamo già fatto capire, rivendicando per noi - i politici - l'ultima parola su cosa tagliare, quanto e perché. Ora, però, è giunto il momento di sfruttare il lavoro fatto dal gruppo di esperti capitanato da Cottarelli, avvelendoci inoltre del nuovo contributo di Yoram Gutgeld e Roberto Perotti. Abbiamo la fortuna di godere del calo dello spread e dell'euro debole per una ripresina economica e per evitare l'aumento dell'Iva. Ma tagliando la spesa, le tasse possiamo continuare a ridurle. D'altronde già nel 2012, nelle primarie che allora mi opposero alla vecchia sinistra, nel mio programma promettevo: "Più mercato e più solidarietà, riducendo la spesa intermediata". E' la filosofia che ispirerà la nostra revisione della spesa, il "piano Renzarelli" lo chiameremo scherzando.

## Meno sussidi più mercato

- ✓ **Su tram e autobus perdiamo più tempo e soldi di tutti gli europei.** Basterebbe ricordare questo, ai cittadini, per convincerli che le nostre imprese sussidiate, pubbliche o private, non guadagnano in efficienza dall'afflusso di risorse dei contribuenti. Milano è la città più congestionata d'Europa, Roma la settima; ogni anno in media ciascuno di noi perde decine di ore solo nel traffico. Secondo la Cassa depositi e prestiti, le aziende del trasporto pubblico locale - come l'Atac di Roma, ultra indebitata e al 100 per cento di proprietà del Comune della Capitale - sono almeno 1.120 e impiegano circa 120 mila addetti. "Un settore in costante perdita", l'ha definito Cottarelli, stimando che **ogni anno la collettività spende soltanto nei trasporti pubblici locali 7,2 miliardi di euro**. In Italia far viaggiare un mezzo qualsiasi del trasporto locale costa 3,3 euro al chilometro; in Spagna costa 3,2; in Germania 2,8; nel Regno Unito 1,8. A fronte di una riduzione di questa spesa, potremmo ridurre simbolicamente le accise su benzina e gasolio che finanziano dal 2012 il Fondo nazionale trasporti.
- ✓ **Basta parlarne, ora via i trasferimenti alle imprese.** E' dall'epoca del governo tecnico di Mario Monti, nell'ormai lontano 2011-2012, che i giornaloni ci invitano a tagliare i trasferimenti alle imprese pubbliche; salvo poi fare levate di scudi quando si toccano settori specifici come quello dei trasporti. Francesco Giavazzi, per conto del governo Monti, stimò che i trasferimenti dal settore pubblico alle imprese ammontavano a oltre 30 miliardi di euro nel 2011; quelli alle "imprese in senso stretto", cioè a società che operano sul mercato, a **quasi 10 miliardi l'anno. Una stima troppo ottimistica, forse, ma tagliare un miliardo l'anno non deve essere così difficile.** Senza che pure stavolta ci fermino i burocrati del ministero dello Sviluppo che gestiscono questi rivoli di spesa inefficiente e clientelare.
- ✓ **Tax expenditures, toccherà pure a loro.** Parliamo di deduzioni, detrazioni, esenzioni, le quali, riducendo il gettito, producono sul bilancio pubblico un effetto analogo ad aumenti di spesa. Da ciò il termine "spese fiscali". Si tratta di oltre 250 miliardi di mancato gettito ogni anno. Il dossier è spinoso, ma dovremo razionalizzare anche qui.



## Meno partecipate, più partecipazione

- ✓ **Il prosciuttificio o la farmacia gestiti dal Comune?** Se ne può sinceramente fare a meno. I cittadini lo capiscono bene, dovremo insistere su esempi che dimostrino in maniera lampante l'inutilità di un amministratore locale come azionista (maggioritario o meno) di troppe società.
- ✓ **Quante sono oggi le partecipate?** Carlo Cottarelli ha messo nero su bianco che "non si conosce il numero esatto delle partecipate perché non tutte le amministrazioni locali forniscono le informazioni richieste e perché le banche dati esistenti si fermano a un certo livello di partecipazione (diretta, indiretta di primo livello, eccetera)". Dal nostro ex Commissario alla revisione della spesa pubblica ci si poteva attendere di più, ma tant'è. Dobbiamo trovare il modo di comunicare ai cittadini anche questo stato di confusione che abbiamo trovato al momento del nostro insediamento. E ricordare che per la prima volta nella storia della Repubblica abbiamo obbligato ministero dell'Economia e ministero della Pubblica amministrazione a condividere questi dati (ponendoli sotto la gestione del ministro Padoan).
- ✓ **Qualche numero, tanti risparmi.** Secondo il Cerved, il 97 per cento degli oltre 8.000 comuni italiani detiene quote del capitale sociale di uno o più imprese, per un totale di 118 mila partecipazioni dirette o indirette in circa 6.500 società (con un totale di 285 mila dipendenti). Nella metà delle partecipate censite, il numero di dipendenti è inferiore al numero delle persone che siedono nei Cda. Riducendo le partecipate a 1.000, potremo risparmiare a regime 2-3 miliardi di euro l'anno. Al posto di quelle inutili ed efficienti, saranno direttamente i cittadini, nel ruolo di imprenditore e lavoratori, a partecipare alla vita economica del paese.

## Meno polizia, più sicurezza

- ✓ **La nostra intenzione è inglobare da un lato la Guardia Forestale e la Polizia Penitenziaria nella Polizia di Stato e, dall'altro, la Guardia di Finanza nei Carabinieri.** Se questa seconda operazione appare più delicata per la natura militare dei due corpi, la prima fusione potrebbe avvenire in tempi più rapidi. I documenti di Cottarelli parlavano genericamente di "sinergie tra forze di polizia", ma l'entità del risparmio ipotizzato a regime - 1,7 miliardi di euro annui - è raggiungibile soltanto con un vero e proprio accorpamento.
- ✓ **Con una spesa complessiva di circa 20 miliardi,** l'Italia investe malissimo le sue risorse nella sicurezza: il 60 per cento del personale in divisa ha un ruolo impiegatizio o logistico, non operativo. E' paradossale, ma l'Italia ha 453 agenti ogni 100 mila abitanti, contro i 300 della Germania, i 354 della Francia e i 259 del Regno Unito. Troppi agenti dietro una scrivania e pochi in strada. Troppi centri di spesa (oltre 4 mila stazioni dei Carabinieri, soltanto per fare un esempio), ognuno dei quali con drammatiche carenze di dotazioni.
- ✓ **Stipendi individuali miseri e demotivanti,** assegnati tanto ad autentici eroi della nostra sicurezza, tanto a fannulloni incalliti. Anche tra Polizia e Carabinieri, poi, l'idea è ridurre le troppe duplicazioni di attività e funzioni.

## Basta spesa sociale cattiva

- ✓ Il governo non vuole più che gli italiani associno le pensioni ai tagli: i sacrifici sono già stati fatti con la riforma Fornero, ora con Tito Boeri nuovo presidente dell'Inps si lavorerà per una maggiore flessibilità delle regole previdenziali, a parità di costo. Ma c'è un dossier estremamente simbolico a cui non possiamo e non dobbiamo rinunciare: **la lotta ai falsi invalidi**. Dai dati di Cottarelli e dalle stime fatte dal ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, il risparmio sarebbe di appena 200 milioni di euro all'anno, ma in questo modo possiamo togliere a Salvini&co. un cavallo di battaglia fin troppo ricorrente nei talk show. Così ci intesteremo noi l'immagine severa dei castigatori di falsi invalidi, meridionali e non (ovvio). I risparmi sarebbero tutti riversati in altre spese di sostegno ai veri invalidi.
- ✓ Con la nomina di Tito Boeri a presidente dell'Inps, puntiamo a superare la logica della riforma delle pensioni come mero aumento dell'età pensionabile, come sostanzialmente è accaduto negli ultimi venti anni. L'obiettivo potrà essere la flessibilizzazione del sistema, come proposto da Boeri: si consentirebbe l'uscita dal lavoro prima dei 67 anni previsti dalla legge Fornero, con un ridimensionamento dell'assegno pensionistico. Oppure, si tratta invece di ricalcolare le pensioni superiori a quattro volte il minimo (circa 2 mila euro) interamente con il metodo contributivo: risparmio possibile, tra i 4 e i 5 miliardi di euro annui.
- ✓ Eliminando almeno in parte questi privilegi, potremmo recuperare risorse a favore di due battaglie: il sostegno alle pensioni minime e il lancio di un piano di asili nido con l'obiettivo di portare la copertura al 40 per cento dei bambini entro una legislatura.

## Una Pa per cittadini, non per burocrati

- ✓ **Su un tema così rilevante come la Pubblica amministrazione**, se necessario saremo pronti persino a sorbirci l'accusa di fare come il nostro predecessore Giulio Tremonti: tagliare linearmente e con l'accetta, pur di tenere in ordine i conti del 2016 e degli anni a venire. Ben venga se le singole amministrazioni saranno in grado di autoriformare le proprie dinamiche di spesa in consumi intermedi e la propria governance, altrimenti da Palazzo Chigi e da Via XX Settembre giungeranno richieste di tagli percentuali abbastanza duri e puri.
- ✓ Nel piano di spending review il risparmio annuo previsto per la voce "Iniziativa su beni e servizi" è fissato **addirittura a 7,2 miliardi di euro a regime**. Il percorso sarebbe graduale, per consentire alle amministrazioni di assorbire il contraccolpo e realizzare economie di spesa più razionali, ma difficilmente potremo derogare sul risultato finale: se entro il 2018 vogliamo davvero ridurre le tasse in maniera consistente, sappiamo bene che la copertura finanziaria è reperibile solo con i tagli al funzionamento delle amministrazioni centrali. La chiave di volta è la riforma delle centrali di acquisto.
- ✓ **Digitalizzazione della Pa**. Iniziamo con "Italia log in", una piattaforma unica di accesso a tutti i servizi della Pubblica amministrazione. Ogni cittadino, dal proprio cellulare e con una password unica, potrà pagare i contributi Inps della badante di un genitore (Inps) oppure controllare i punti della patente (Motorizzazione). Rendere più facile la vita dei cittadini è un primo obiettivo. Dopodiché la digitalizzazione di documenti e modalità operativa dovrà comportare anche una revisione al ribasso dei costi di funzionamento della macchina pubblica. Il piano Cottarelli stima i **risparmi annui possibili in un miliardo per il primo esercizio e i 2,5 miliardi a regime**, una cifra consistente.

## Meno campanili e feluche

- ✓ **Non ci può essere alcun provvedimento di revisione della spesa** che non contenga anche un'ulteriore sforbiciata delle spese dell'apparato politico-istituzionale, perché nessuna razionalizzazione appaia punitiva e la politica dia sempre l'esempio. Anzitutto, come segnale, abbiamo già posto un tetto alle remunerazioni dei consiglieri regionali, equiparandole a quella del sindaco del capoluogo di regione. I risparmi possibili, stimati dai tecnici di Cottarelli tra i 47 e i 60 milioni di euro, sono briciole ma avrebbero una forte valenza simbolica.
- ✓ **Più consistente il risparmio proveniente da un'altra misura: l'accorpamento dei piccoli comuni** in enti di circa 10 mila abitanti. La massima efficienza nell'organizzazione si raggiunge grossomodo nelle realtà tra i 5 mila e i 50 mila abitanti, mentre i comuni sotto i 5 mila abitanti sono estremamente costosi. Ma tutti gli italiani tengono al proprio campanile, perciò occorrono soluzioni creative: più che la fusione di più comuni in uno solo (preferita da Cottarelli), l'utilizzo di formule spinte di unioni dei comuni, con i sindaci dei paesini che di fatto diverranno consiglieri di un'assemblea retta da un presidente plenipotenziario eletto tra loro. Avendo a disposizione la legislatura e prevedendo incentivi economici per i comuni che accettano fusione o unione, il governo può puntare a un risparmio annuale non inferiore ai 500 milioni di euro, ma potenzialmente pari ad un miliardo.
- ✓ **Parlando con gli ambasciatori italiani nel mondo**, ho compreso che i maggiori stipendi dei nostri diplomatici rispetto agli omologhi dei paesi europei ha una spiegazione quasi banale: noi includiamo a forfait nello stipendio spese che altrove sono rimborsate ai diplomatici dallo stato dietro presentazione di fattura. Un esempio? L'ambasciatore italiano a Washington guadagna più di 24 mila euro mensili, ma paga di tasca sua il ricevimento del 2 giugno e la manutenzione della sua residenza. Il collega tedesco nella capitale americana riceve meno di 10 mila euro al mese, ma la festa nazionale e le riparazioni sono a carico dello stato. Il metodo tedesco è più trasparente e controllabile, adottarlo non comprometterebbe di una virgola il lavoro e la qualità dei buoni diplomatici, ma limiterebbe gli abusi e renderebbe il sistema trasparente agli occhi degli italiani.

## Meno sanità, più salute

- ✓ Per un paese avanzato come l'Italia – con una spesa sanitaria annua di circa il 9,5 per cento del pil, oltre 140 miliardi di euro – i dati mostrano che aumenti di spesa sanitaria garantiscono solo le logiche interne della sanità; hanno effetti trascurabili sulla salute e anzi sono oggettivo ostacolo alle esigenze di cambiamento, garantendo l'assetto vigente, cioè una composizione dimensionata su vecchie esigenze di salute e sulla tutela di corporazioni e interessi concentrati.
- ✓ **Modello San Raffaele.** Tagliare i costi dei servizi alberghieri e sanitari del 25 per cento come ha fatto il San Raffaele di Milano sotto la gestione dell'imprenditore Giuseppe Rotelli e dei suoi manager significherebbe – secondo i calcoli del Foglio basati sui dati relativi all'anno 2011 del rapporto "Oasi 2012" del centro Cergas Bocconi – possibili risparmi per 8,9 miliardi di euro su una spesa sanitaria di 112,5 miliardi di euro a livello nazionale.
- ✓ Già ai tempi del governo Monti fu stabilita in linea teorica una media dei costi per le forniture e i servizi uguale per tutto il sistema sanitario, scoprendo sprechi per 5,6 miliardi. Ad esempio, le Asl pagano più del dovuto per uno strumento medico che può essere comprato a meno, con una differenza del 20-22 per cento rispetto al "prezzo giusto" indicato dalla Autorità di vigilanza per i contratti pubblici
- ✓ **Informare i cittadini, in stile Regno Unito.** Se un cittadino britannico deve sottoporsi a un intervento chirurgico, per esempio un bypass, ha la possibilità di valutare tutti gli ospedali nella sua zona, consultando on line il sito del servizio sanitario inglese che fornisce informazioni puntuali sulla performance degli ospedali. Così il cittadino può valutare tempi di attesa medi, tasso di mortalità, incidenza delle infezioni batteriche. Questa trasparenza stimolerebbe una sana concorrenza tra ospedali.

\* E' una fiction, come avrete capito. Le slide presenti in questa pagina non sono quelle scritte da Renzi ma sono quelle che il Foglio vorrebbe che venissero presentate presto dal governo. E' fiction però fino a un certo punto: ogni riferimento a persone o proposte realmente esistenti non è puramente casuale.